

**Economia internazionale** | Con Michele Tedeschini dell'Università di Duisburg-Essen

# Il fenomeno Brics e i 5 Paesi, così si spiega una vera potenza

di **Vittorio Rotolo**

**E**sprime un prodotto interno lordo pari al 20% di quello mondiale e, nel giro di pochissimo tempo, ha visto crescere addirittura del 45% i volumi di commercio interni.

Una potenza vera e propria il Brics, acronimo che in ambito economico internazionale individua cinque Paesi - Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica - che, pur nelle profonde differenze in termini di lingue e famiglie giuridiche e a dispetto della mancanza di contiguità territoriale, sono accomunati da alcune caratteristiche simili: dalla condizione di economie in via di sviluppo alla vastità dei rispettivi territori, dalla popolazione numerosa alla presenza di abbondanti risorse naturali strategiche.

Di Brics e di quello che potranno essere le future sfide economiche, sociali e finanziarie da affrontare, in un contesto mondiale profondamente segnato dai mutamenti innescati dalla pandemia, si è parlato nel corso di un webinar organizzato dal Brics Parma Research Group dell'Università di Parma, l'osservatorio giuridico dei Paesi emergenti coordinato dalla professoressa Lucia Scaffardi.

Relatore della conferenza Michele Tedeschini, Postdoctoral Fellow al Centre for Global Cooperation Research dell'Università di Duisburg-Essen, che ha illustrato il suo progetto di ricerca - ancora in fase iniziale - dal titolo «Il fenomeno Brics attraverso la lente del nuovo ordine economico internazionale».

«Un altro elemento che accomuna i Paesi Brics - ha esordito Tedeschini - è rappresentato dall'avversione

nei confronti di quel blocco occidentale che, a ciascuno di loro, ha inferto ferite profonde: pensiamo, ad esempio, alla Russia che ha incassato l'umiliazione della sconfitta nella Guerra Fredda e l'arrivo del capitalismo in tutti quelli che erano gli avamposti del blocco sovietico». Interessante analizzare il Brics attraverso il nuovo ordine economico internazionale.

«Un progetto di riforma - ha spiegato il professore Michele Tede-

schini - portato avanti dagli stati in via di sviluppo negli anni Sessanta e Settanta, che prevedeva una serie di riforme finalizzate ad ovviare gli squilibri economici ma in seguito abbandonato con la svolta in chiave neo-liberista. Oggi, è importante capire cosa sia rimasto di quella esperienza. I Paesi del Brics ci dicono che, per lungo tempo, hanno insistito per avere un sistema più

equilibrato a livello di governance dell'economia mondiale, ma che questo deve rispettare il ruolo della sovranità nazionale».

Un passaggio fondamentale per il Brics è rappresentato dalla creazione, avvenuta nel 2014, della New Development Bank (Nuova banca di sviluppo).

«Un'istituzione - ha rilevato ancora il professore Michele Tedeschini - che, fino ad oggi, ha erogato prestiti per un ammontare complessivo abbastanza marginale e solo ad organismi pubblici e privati dei Paesi del Brics. L'ipotesi, ora, è consentire alla banca di finanziare progetti pure in altri Paesi in via di sviluppo. L'egemonia della Cina? Non credo che la Cina veda un mondo futuro da egemone, ma neppure diviso in poli. La Cina punta ad avere un'influenza molto chiara ed un ampio spazio di manovra, anche geografico».

A dialogare con Tedeschini sono stati Riccardo Puglisi, docente di Economia politica dell'Università di Pavia, ed Emanuele Castelli, che insegna invece Scienza politica e International Politics nel nostro Ateneo.

Con loro pure la stessa professoressa Lucia Scaffardi, docente di Diritto pubblico comparato dell'Università di Parma, che ha sottolineato «il ruolo determinante che, in futuro, potrebbe assumere il Sudafrica, Paese che è il ponte sull'Africa», soffermandosi infine sull'importanza di «riflettere riguardo la diversa visione dei diritti umani da parte dei Paesi del Brics». Alla fine, un confronto tra grandi esperti sul futuro dell'economia mondiale.

**Webinar** Il relatore della conferenza Michele Tedeschini e Lucia Scaffardi.

Un prodotto interno lordo pari al 20% di quello mondiale, con una crescita del 45% del commercio

